

M O S A I C O

QUADERNO DI POESIA
PREMIO "UGO CARRECA" 2004



Nel ricordo di Ugo Carreca, l'Associazione "Mosaico" presenta il Quaderno comprendente le composizioni segnalate e premiate alla 4ª Edizione del Premio Biennale dedicato all'amico poeta.

Poesia come voglia di comunicare "per capire il mondo e sé stessi", anche così possiamo spiegare la vasta partecipazione al concorso di autori dalla cifra stilistica certamente eterogenea che, tuttavia, attraverso un variegato itinerario di sentimenti, paesaggi, impressioni, trovano un punto d'incontro nella ricerca del senso della vita, confermando nel contempo la vivacità del mondo della poesia nel nostro Paese.

L'Edizione 2004 del Premio ha potuto avvalersi del Patrocinio di Regione Liguria, Provincia di Genova, Comune di Chiavari e del "Secolo XIX", che vogliamo ringraziare.

Ringraziamento che estendiamo alla qualificata Giuria* per il prezioso lavoro svolto nella selezione e valutazione delle opere pervenute, così come alla pittrice Bettina Defilla, che illustrando la copertina di questo Quaderno, ha voluto arricchirlo con la poesia insita nel suo linguaggio espressivo.

Paolo Armiraglio
Presidente Associazione "Mosaico"

* La Giuria del Premio di Poesia "Ugo Carreca" 2004 era composta da Germano Beringheli, Viviane Ciampi, Graziella Corsinovi, Antonella Mancini, Roberto Pettinaroli, Enrico Rovegno, Giuliana Rovetta.

Premio di Poesia "Ugo Carreca" 2004

Poesia 1^a classificata

Un ricordo d'infanzia ci soccorre

Giunti alla fine, fatto l'inventario
messi insieme i frammenti
solo un ricordo d'infanzia ci soccorre.
Ancora rossori da rubare
(tra velluti il collarino chiuso
a punto smerlo) e per il resto
tanto varrebbe l'esser senza ieri.
Le spighe sfatti mannelli
la seta degli uccelli come il cardo
ora punge.

Vanno navigli d'occhi cercando ritmi
musiche, colori, un segno per saperci vivi...
e torneremo ai tempi di mimosa
alla conchiglia che ci rapì le voci
allo splendore dell'erba che sapevamo
brillio di gocce al sole ma era
il nostro tesoro
che scintillante resta seppure il tempo
vi ha sparso sabbia sopra
e ha seminato ruggine il fiato dell'oblio.

È quel ricordo che adesso ci soccorre
con lunghi passi silenti ci accompagna.
Anima di altri giorni.
A godere per un momento ancora
delle foglie già rosse sui rami,
del sole che scolora.
Prima delle assenze, prima
del gesto di resa, della scommessa
sempre perduta contro il buio.

Adriana Scarpa - Treviso

** Motivazione: Poesia di forte intensità memoriale, strutturata con sapienza metrica e sintattica, rivela una profonda sostanza esistenziale.*

Poesia 2^a classificata

Dove finiscono le case

Qui le case finiscono, si vede
ora la strada scendere
portarsi alla pianura
perdersi verso il mare tra le vigne.
Pochi qui s'avventurano, la via
stringono spini e mura che si torcono
sopra calanche fradice che franano.
Quando s'oscura e il giorno cade porpora
dietro le canne e l'agavi sul mare
qui del paese al dolce
chiaro di luna spengono le luci
gli alberi di un'altura.
Mio padre mi portava qui per mano
per mano lui suo padre. In questa valle
il giorno sale ancora a poco a poco
a poco a poco scende, qui le tante
vite una sola vivono serena
necessità, la stessa consuetudine
come comprese tutte in un viaggio
l'unico che si può, inevitabile,
compagna l'una all'altra per un tratto
che non si sa, dove morire nascere
è un niente che si muove
quello che se ne va quello che torna
qui, dove finiscono le case.

Tino Traina - Partanna (Tp)

** Motivazione: La dimensione paesaggistica diviene metafora di un vissuto generazionale, che sottintende, nella continuità, un acuto sentimento della fragilità dell'esistere.*

Poesia 3^a classificata

Rifioriranno i gelsomini

Sul ventre della luna
I miei giorni scolpiti.

Sanguina il papavero
nel verde in fermento
mentre un sole irridente
sulla muraglia di campagna
la lucertola stordisce.

Sotto un fiato di ricordi mi perdo.

Ametista il colore del tempo.

Io
appeso alla porta
d'un gioco sottile.

Nel volto del silenzio
la notte pigra si distende.

Torna luna bianca
ritorna nei miei occhi -
non importa se il pianto
l'ora stanca scandisce.

Rifioriranno i gelsomini.

Alberto Dell'Aquila - Sestri Levante (Ge)

** Motivazione: I gelsomini si propongono come veicolo metaforico della rinascita, da una dolorosa condizione di vita sospesa e frantumata.*

Premio Speciale della Giuria

Uomo di mare

Il meriggio ha sete
di mani corrose
e membra tirate all'arsura
brucia la fatica che non paga
in questo silenzio stretto
della marina
dagli umori raffermi sotto il pontile
la voglia comunque di andare
nel getto di reti perse
ed in arrese attese.
Tiro una corda che avanza
ed a tratti non basta
e conta le fioriture
di queste rughe invecchiate
un tacito sciabordare di anni
e di attese affilate a sbucciare
il pane duro dei giorni.
Poi la fame di qualche gabbiano
taglia il ritorno
in riprese ripide poi basse
ed incagliate sulle scogliere
in turgido turbinio di sale;
sembra quasi non mi attenda
neppure l'ultimo vespro serale.

Emiliano Mazzoncini - Pistoia

** Motivazione: Maturità stilistico-lessicale e felicità d'immagini marinare siglano un discorso lirico coerente e compatto.*

Premio Speciale per l'Originalità Tematica

Relatività

Seduto sul fagotto di cartone
ti frughi, ti spulci, ti sistemi
dentro il vecchio paltò.

Lei, reduce da prolungate doccesciampoo,
profuma l'afa grondando
madore fin dal cuoio capelluto
deterso lanolina, impacco nutriente:
lei abbronzata, idratata, griffata,
tu niente.

Un sasso al lato della strada
superato con rapida falcata,
questo sei
tu per lei.

Il ricordo d'un bignè,
lei per te.

Giovanna Bono Marchetti - La Spezia

** Motivazione: Dall'ottica rovesciata del barbone, la poesia proietta, originalmente, l'indifferenza di una società "griffata" e chiusa nella vuota apparenza.*

Poesia 4^a classificata ex æquo

Conchiglia chiudente
colei che raccoglie, colei che sbadiglia
come una bocca e una morbida lingua
come una palpebra semisveglia
o gli occhi socchiusi di una bambina.

Liscia conchiglia
di levigata perla
curvilinea speranza
di fianchi di donna
seguo una forma che ti assomiglia.

Maria Grazia Blandino - Genova

Poesia 4^a classificata ex æquo

Come nel crepuscolo, il cuore

Sulla tua riva uguale di colori, i gabbiani
non giungono più nell'ora mite
se pure un fiore di campo se ne sta sulla porta
ad occhi chiusi, lusinga del mattino.

Forse la fuga non è in un battere
di ali ma nella brezza dove immagini
il bene che ritorna dal tempo vissuto
negli occhi impauriti del vicino.

E non hanno più nome le memorie scritte
sull'asfalto, il sordo grido e il barelliere
di turno che bisbiglia al sonno d'arrestarsi
per non morire in corsa nella sera.

Ci vorranno altri voli per sfiancare il cuore
ricucito dalle veglie, altre le prove
per misurare il mese dove si canta insieme
ridando alla schiena gli anelli del perdono.

E in tanto sterminato silenzio, un volto
amico si lacera nel vento per restare
vicino alle quotidiane partenze che
dalla carrozzella frugano gli angoli del cielo.

Poi nella sera scende il sudore della terra
e nei campi di frumento tua madre brucia
le gramigne. Ai tuoi piedi il cane resta
assorto, come nel crepuscolo il cuore.

Benito Galilea - Roma

Poesia 4^a classificata ex æquo

Ma non è il tuo cuore

Mi hanno dato un rifugio
per questa notte lontana.

Ma non è il tuo cuore.

Notte di fredde
cadenze di silenzi, di ombre
immote ai vetri delle case.
Arida la veglia. E il giorno
tardo a risalire.

Non è ancora tempo di partire.
Ma impietosa
si ravviva la voce della strada,
discioglie
alla fuga.

La prima
luce messaggera
affranca i pensieri.

Che importa se è incerta la rotta.
Mira alla meta. Al tuo
porto difeso.

Angelo Raffaele Scetta - Castelvevone (Bn)

Scherzo

Guardo dalla finestra
il tempo che passa
la vita che ammazza
la massa distratta.
Distesa stancamente
sul mio letto
l'anima giace
priva d'ogni tentazione.
L'avvicino
pensando alla seduzione
declina il mio invito
e si lancia dal balcone.
Giù in strada
un tale la calcia
come un barattolo da canzone
un altro la calpesta
ma gliela sottrae un gatto.
Sul banco di un ipermercato
donne volgari la fissano
si divertono
a prenderla in giro.
Indifesa
priva del corpo
l'anima prova una muta vergogna.
Non vorrei che d'un tratto
bussasse alla porta
cercando rifugio
e che io l'accogliessi
indeciso
come un vecchio marito
per non vivere solo.

Gennaro Annoscia - Bari

Incontro

Mi scalzerò
e in punta di piedi
lo lambirò assediandolo
ai fianchi
perché come Proteo
lui non mi sfugga

Indosserò sciamma
di lino e sciarpe di seta
da affidare a un capriccio
di vento che propizi l'incanto.

Gli andrò incontro
Con le mani piene di gigli
e caducei di corallo
da portargli in dono.

Mi sussurrerà salmastre promesse
di messaggi in bottiglia
sulla cuna di broccato
che questa sera
solo il mare può offrirmi.

Carmen De Mola - Polignano a Mare (Ba)

Blues di quartiere

Il borgo ha occhi stanchi,
non piegano verso il cielo
dove sbandano i vicoli
e fertile è la varietà del vivere.

Tra i vasi pesanti,
le saracinesche e le ombre
febrili, ogni cosa nasce in un'ora
e resta, perpetua e imprendibile,
dietro la crosta dei vetri appannati.

Fabio Pigola - Belgioioso (Pv)

Fra le braccia dei giorni uguali

Rapito lo sguardo
e sbuffa di grigio il vento
io non sono che un istante di luce
fra le braccia dei giorni uguali
in essi rimangono segreti irrisolti,
incertezze pazienti,
il presente inquieto.

Al riparo dei pensieri
altre immagini - dissolvenze o realtà -
la vita spoglia dentro gli alberi
le ombre sull'angolo della strada
il vento che sembra umano
(muore un poco ogni momento)
nel lungo giorno ancora sveglio
per ritrovare i suoi sogni
vedere l'anima che sembra riempirsi
di un'altra speranza
inventare un sorriso dal nulla.

E credo nell'attesa
di un altro giorno che torna
per cambiarmi
in questa realtà,
sereno - luminoso buio.

Giorgia Serena Cipelli - Pieve d'Olmi (Cr)

Pulire i vetri

Pulire i vetri
fuori è limpido
e noi
fermi agl'infissi
sempre
col muso appiccicato.

Franco Paoletta - Desio (Mi)

Inquieta
(i nervi come corde - consumate)
leggendo Campana sul rosso vermiglio
del balcone.
Domenica.
Risa inconsulte -
volgari,
accompagnano
incontri familiari altrimenti
imbarazzanti
vigliacchi
muti -
Muti d'odio e d'amore.

Di fronte (oltre il fiume, oltre la strada) -
gli spari:
sequenza assurda,
boato cupo, che si trascina...
Poi, il
Silenzio.
La sterilità arrogante della
Violenza.

Rossella Poli - Marradi (Fi)

Sub(limin)ale

Crollano le sere morbide
gracchia e scricchiola il blu
dagli archi di cemento della gru
stiracchia ombre sfinite
si scuoce l'aria torbida
asettico tramonto viene giù
m'abbronzò della cappa della notte
pure se esangue e pesante
gradisco un sonno evanescente
non creo altri miti al buio
se non l'esercizio del crinale
tra il mio umano e il mio bestiale

Elisabetta Baleani - Recanati (Mc)

XIV

(Impronte di luce)

“Fiutammo l’Incisore
nell’ora lucente
in alta montagna, zitti
tra centinaia di risalenti mirtili.
Quell’aria c’impediva di soffrire
d’ingarbugliare i nostri suoni.
So per certo
che cercavano di comprendere
i monologhi benevoli
di dolceamate avèrle.”

Ivano Cogo - Vedano Olona (Va)

Come trota al fiume

Se amo le dita e canna
fosse questo mio corpo
e come pescator cortese tu
lanciassi al fiume il filo
abboccherebbe al gorgo la mia anima sottile
e a fior d’acqua s’aprirebbe come bocca al sorriso
Allora come trota la sbrighieresti tu
e affidando alla corrente gli avanotti di pensiero
in saccoccia riporresti
delle cose il senso acuto che già ruba l’infinito.

Olga Cossaro - Flumignano (Ud)

Saggezza dei poeti

I poeti veri strappano parole
al cuore fatto a pezzi
e fanno di quelle più comuni
un nuovo dire.
Parlano con bocca calda di lacrime
per chi è stato già dimenticato.
Stanano volpi dalla lunga coda
con metrica per-versa
e allettante musica di fondo.
Donano sogni ed immortalità
a chi del verso non capisce niente.
Rendono la vita in rima
fuori da ogni schema
e quando andare a capo
è loro cosa
e se nel tormentoso verseggiare
si dia il caso di fare della prosa.
I poeti veri donano a tutti una canzone
amano il contrasto e la concione
convinti al fine che...
"al cor gentil ripara sempre amore"

Anna Pacifico - Verona

IN QUESTO NUMERO POESIE DI:

GENNARO ANNOSCIA
ELISABETTA BALEANI
MARIA GRAZIA BLANDINO
GIOVANNA BONO MARCHETTI
GIORGIA SERENA CIPELLI
IVANO COGO
OLGA COSSARO
ALBERTO DELL'AQUILA
CARMEN DE MOLA
BENITO GALILEA
EMILIANO MAZZONCINI
ANNA PACIFICO
FRANCO PAOLETTA
FABIO PIGOLA
ROSSELLA POLI
ADRIANA SCARPA
ANGELO RAFFAELE SCETTA
TINO TRAINA

M O S A I C O

notiziario di collegamento

Direttore responsabile: Anna Maria Rolleri
Registrato presso il Tribunale di Chiavari
al n. 3/95 del 16.10.1995
Stampato presso la Tipolitografia Emiliani - Rapallo

ASSOCIAZIONE "MOSAICO"
Sede: Salita San Michele, 34/A - Ri Alto
16043 - Chiavari - tel. 0185 312355

E-mail: mosaicochiavari@libero.it

cod. fisc. 90009230104 - c/c postale n° 20144168
c/c bancario n° 13208/80 CA.RI.GE. ag. di Chiavari

E io al mio tavolo
che con l'eterna penna stilografica
ti cerco sul bianco del foglio.
A poco a poco le righe
i ricami dei correggi
i pentimenti, i rimandi
diventano un disegno
da porsi sotto vetro.
Un astratto nel quale in più puoi leggere
parole e forse qualche rara gemma
in una filigrana labirinto.

Ugo Carreca